

Presidente. Ma ha tanto lavoro, che non è possibile!

Costantini. Propongo che la discussione di queste relazioni sia stabilita nella seduta di sabato, o di venerdì prossimo.

Presidente. Ma come facciamo ad interrompere la discussione del bilancio, onorevole Costantini?

Costantini. In seduta mattutina.

Presidente. L'onorevole Costantini, dunque, propone che la discussione di queste relazioni sia fatta nella seduta antimeridiana di venerdì.

Costantini. Precisamente.

Colombo, ministro delle finanze. Ci sono parecchi disegni di legge, la cui discussione è urgente, e fra gli altri quelli che portano aumenti d'introito: perciò direi che, prima di pregiudicare la questione, si vedesse quali siano le leggi più urgenti (fra le quali le relazioni che ha presentato l'onorevole Costantini) e si cercasse di stabilire un programma sul modo di distribuire le discussioni, senza interrompere quella dei bilanci.

Presidente. Quando queste relazioni siano stampate e distribuite, si stabilirà il giorno della discussione.

Discussione del bilancio della spesa del Ministero delle finanze per il 1891-92.

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1891-92.

La discussione generale è aperta su questo disegno di legge.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavalletto.

Cavalletto. Sarò, per quanto potrò, breve. Noi incontriamo molta difficoltà nella riscossione dei tributi, principalmente perchè, essendo le aliquote di tassazione eccessive, il contribuente cerca di sottrarsene con ogni mezzo.

Lo vediamo in particolar modo nella imposta di ricchezza mobile; la quale è eccessivamente grave, specialmente per i piccoli industriali e per i piccoli commercianti, tanto che arresta lo sviluppo di molte industrie incipienti e di molti commerci. È naturale quindi che i contribuenti si studino di dissimulare i loro redditi o di abbassare le loro denunce sotto il vero per sottrarsi all'imposta, o renderla meno onerosa.

Vi sono, d'altra parte, però, molti professionisti, i quali fanno lauti guadagni e denunciano un reddito insignificante, come se fossero professionisti al di sotto della mediocrità, e queste

false denunce sono veramente biasimevoli, anzi colpevoli.

A questi inconvenienti non ci sarebbero che due rimedi: abbassare il tasso dell'imposta, od esercitare un controllo più rigoroso, più oculato nelle indagini e meno deferente a coloro che, facendo lauti guadagni, non curando la legge e la verità, li dissimulano o li fanno apparire di molto inferiori al vero.

Un altro inconveniente deve ravvisarsi nel modo di esazione di certe imposte.

Valga, ad esempio, la tassa di registro. Qualche volta, per pagare una tassa di registro, il contribuente deve sopportare una spesa ben grave di trasferta e di soggiorno nella sede della ricevitoria, spendendo qualche volta il doppio o il triplo della tassa che deve pagare.

Quindi molti cercano di schivare la tassa di registro, la quale invece sarebbe quasi in ogni caso pagata se il ricevitore fosse alla portata dei contribuenti. Orbene, come si potrebbe evitare almeno in gran parte questo inconveniente non poco dannoso alla finanza per atti non registrati? Vari modi si potrebbero escogitare per rimediare a ciò. Un collega, ad esempio, mi suggerisce questo: ordinare che i ricevitori, in qualche giorno della settimana, si rechino nei punti più popolati del loro circolo e dove si tengono i periodici mercati. In questo modo i contribuenti, sapendo che c'è il comodo e la facilità di trovar subito il ricevitore senza perder tempo, molto probabilmente registerebbero i loro atti senza nemmeno pensare a sottrarsi al pagamento della tassa. Ma anche altri sistemi si potrebbero adottare, che non ho bisogno di additare alla avvedutezza del ministro.

Detto ciò, io debbo ancora fare, non so se la quattordicesima o la quindicesima, mia istanza in riguardo al debito del Governo italiano verso i Comuni lombardo-veneti. Da parecchi anni io ripeto nella discussione di questo bilancio il ricordo del debito del Governo verso i detti Comuni, al quale esso non può indefinitamente sottrarsi, ed una buona volta dovrà sodisfare.

Il Governo austriaco, per oltre trent'anni, cercò di sottrarsi al rimborso delle spese che i Comuni veneti e lombardi avevano anticipato quasi a titolo di prestito per sopperire alla quota spettante al Governo per il nuovo censimento catastale lombardo-veneto.

Ma, finito il censimento, il Governo austriaco si era obbligato formalmente ed esplicitamente, con decreti vice-reali, che avevano ed hanno tuttora, in questo caso, valore di leggi, a rimbor-